



## **2011: il settore dei salumi italiani tiene, nonostante la crisi**

### **Il boom dell'export compensa in parte il calo dei consumi interni**

Parma, 8 giugno 2012 - Fra qualche luce e molte ombre il 2011 è stato ancora un anno tutto sommato positivo per il nostro settore. Dopo un 2010 eccezionale e nonostante le notevoli difficoltà legate all'andamento macroeconomico e alla crisi del debito il settore è riuscito infatti a cogliere un notevole successo sui mercati esteri e a limitare le perdite su quello interno.

**Se è infatti vero che in questa come in altre crisi le doti anticicliche dell'industria alimentare hanno avuto modo di emergere e altrettanto vero che il settore non è rimasto a guardare in attesa degli eventi. Le esportazioni di salumi italiani hanno toccato il record storico di 1 miliardo e 40 milioni di euro (+6,8% per un totale di 138.000 ton (+10,5%))** nonostante il rallentamento evidenziato dal commercio mondiale e l'acuirsi delle tensioni finanziarie e avrebbe potuto fare molto di più e di meglio se la presenza di divieti di natura igienico-sanitaria non ne avessero ridotto il potenziale.

Non solo, a differenza di altri comparti, il settore non ha beneficiato di alcun effetto rimbalzo, non avendo conosciuto negli ultimi 5 anni, neppure nell'*annus horribilis* 2009 una caduta delle esportazioni.

“Il 2011 è stato un anno particolarmente complesso anche per i produttori di salumi. La crisi economica, la difficile situazione dell'accesso al credito, il calo dei consumi e gli aumenti delle materie prime sono stati, infatti, tutti problemi con cui ci siamo inevitabilmente dovuti confrontare e che hanno indebolito il settore aumentando le preoccupazioni per un 2012 che si sta rivelando decisamente insidioso e incerto. In un contesto che andava progressivamente deteriorandosi le nostre imprese, però, non sono rimaste a guardare in attesa degli eventi, ma hanno reagito **riqualificando la propria offerta sul mercato interno e moltiplicando gli sforzi per cogliere le opportunità offerte dai mercati esteri in particolare quelli extra UE**” ha affermato **Lisa Ferrarini, Presidente di ASSICA** (Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi aderente a Confindustria).

“Il settore ha nel complesso mostrato una buona capacità di resistenza: **l'export di salumi italiani ha toccato il record storico di 1 miliardo e 40 milioni di euro (+6,8%) per un totale di 138.000 ton (+10,5%)**, ma il vuoto nella domanda interna ha inevitabilmente penalizzato produzione e consumi” ha continuato la Presidente.

“Se questa crisi, come quella del 2009, ci ha insegnato che guardare lontano, oltre i confini dell'Unione Europea, e **internazionalizzarsi è il migliore degli investimenti possibili**, i segnali provenienti dal mercato interno non possono non spingerci a **moltiplicare gli sforzi** per superare questo difficile momento e **tornare a crescere e a restituire fiducia ai nostri consumatori**” ha concluso Lisa Ferrarini



Nel 2011 la **produzione di salumi**, frenata dall'andamento dei consumi interni è scesa a 1,212 milioni di ton da 1,221 dell'anno precedente (-0,8%), mentre il fatturato ha evidenziato un leggero miglioramento, arrivando a 7.951 milioni di euro (+0,3%), dovuto in buona parte all'aumento dei prezzi (cresciuti mediamente dell'1,1%). Tale incremento è da ricondurre agli aumenti dei costi della materia prima e di tutte le altre voci di costo della produzione (energia, lavoro, trasporti, e spese varie).

2011-2010 produzione salumi (quantità e valore)							
	2011 (.000t)	2010 (.000t)	11/10 Var.%	Quota Produzione	2011 (.mln€)	2010 (.mln€)	11/10 Var.%
Prosciutto crudo	308,3	307,4	0,3%	25,4%	2.258,11	2.220,5	1,7%
Prosciutto cotto	287,9	286,1	0,6%	23,8%	1.934,42	1.906,9	1,4%
Mortadella	177	176,2	0,5%	14,6%	681,81	672,0	1,5%
Salame	110,4	111,5	-1,0%	9,1%	914,98	921,0	-0,7%
Wüstel	67,2	66,4	1,2%	5,5%	234,75	236,7	-0,8%
Pancetta	52,9	53,5	-1,1%	4,4%	242,78	240,7	0,9%
Coppa	42,7	43,5	-1,8%	3,5%	307,88	307,5	0,1%
Speck	30,6	29,5	3,5%	2,5%	304,77	292,1	4,3%
Bresaola	15,8	15,8	0,0%	1,3%	251,34	242,8	3,5%
Altri prodotti	119,0	131,3	-9,4%	9,8%	820,53	887,7	-7,6%
<b>Totale</b>	<b>1211,8</b>	<b>1221,2</b>	<b>-0,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>7.951,37</b>	<b>7.927,9</b>	<b>0,3%</b>

Per quanto riguarda i singoli salumi, **prosciutto crudo e cotto** hanno ulteriormente rafforzato la loro posizione di prodotti leader del settore, rappresentando insieme il 49,2% in quantità e il 52,7% in valore. Nel 2011 ambedue i prodotti hanno evidenziato rispetto all'anno precedente un leggero incremento: la produzione di prosciutti cotti è, infatti, arrivata a 287.900 ton (+0,6%); quella di prosciutti crudi a 308.300 ton (+0,3%). Per entrambi i prodotti si è registrato un incremento anche in valore, più sostenuto per il prosciutto crudo (+1,7% per 2.258 milioni di euro), lievemente minore per il prosciutto cotto (+1,4% per 1.934 milioni di euro).

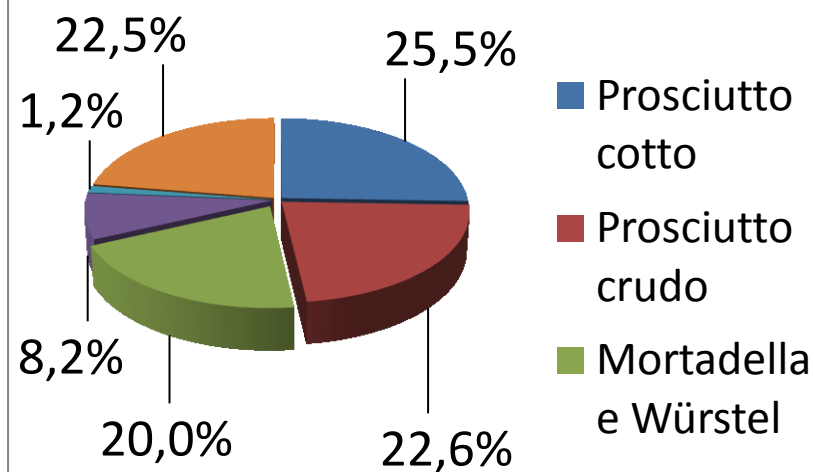
In crescita sono risultate anche le quantità prodotte di **mortadella**, salite a 177 mila ton (+0,5%) per un valore di 682 milioni di euro (+1,5%) e soprattutto di **wüstel** che hanno raggiunto il ragguardevole traguardo delle 67.200 ton (+1,2%) per un valore di 235 milioni di euro (-0,8%). Determinante per queste due categorie la buona dinamica delle esportazioni sostenuta da una domanda orientata verso prodotti caratterizzati da costo contenuto e alto valore nutritivo. Molto bene lo **speck** che ha evidenziato una marcata crescita sia dei quantitativi prodotti (30.600 ton +3,5%) sia del fatturato (+4,3% per 305 milioni di euro). 2011 in contrazione, invece, per il **salame** la cui produzione si è fermata a quota 111.400 ton (-1%) per un valore di 915 milioni di euro (-0,7%). In flessione anche le produzioni di **pancetta** (-1,1% per 53.000 ton) che ha visto però crescere il fatturato arrivato a 243 milioni di euro e **coppa** (-1,8% per 42.700 ton) stabile in valore (308 milioni di euro).



L'anno, infine, è stato ancora faticoso per la **bresaola** sempre alle prese con le difficoltà legate derivanti dall'altro costo della materia prima. La produzione nel complesso dei dodici mesi è rimasta stabile a 15.800 ton, mentre il fatturato è salito a 251 milioni di euro (+3,5%).

Il 2011 è stato un anno particolarmente delicato sul fronte dei **consumi**. Nonostante il vantaggio rappresentato dal buon andamento del rapporto prezzo/qualità, i consumi di salumi hanno inevitabilmente risentito dell'ulteriore indebolimento del potere di acquisto dei consumatori italiani. Sulla dinamica degli acquisti dei nostri prodotti, inoltre, ha pesato il confronto con un 2010 eccezionale in cui si era registrata una crescita notevole. Nel complesso dell'anno la **disponibilità totale per il consumo nazionale di salumi** (compresa la bresaola) è stata di 1,117 milioni di ton<sup>3</sup> contro 1,139 milioni dell'anno precedente (-1,9%). Il consumo procapite è sceso a 18,5 Kg dai 18,9 Kg dell'anno precedente

### 2011 Ripartizione percentuale della disponibilità al consumo



Particolarmente sostenuti sono stati nel 2011 gli acquisti di **prosciutti crudi** stagionati, saliti del 3,5% per 260.600 ton. A beneficiare di tale importante aumento della domanda sono stati ancora in buona misura i prodotti non marchiati, derivati da materia prima nazionale ed estera e considerati dal consumatore italiano particolarmente vantaggiosi nel rapporto qualità prezzo. In crescita anche l'andamento dei consumi interni del **prosciutto cotto** che si sono portati sulle

284.800 ton (+0,6%). In flessione sono apparsi, invece, i consumi di **mortadella** e **würstel** (-1,3% per 223.300 ton), e quelli di **salame** scesi a 89.200 ton (-4,8%). Entrambe le categorie hanno però potuto beneficiare di importanti incrementi della domanda estera. Netto calo, infine, per la voce "altri salumi" scesi del -9,3% per 245.700 ton. **La struttura dei consumi interni** ha così visto al primo posto sempre il prosciutto cotto con una quota pari al 25,5% del totale dei salumi, seguito dal prosciutto crudo che sale al 23,3% e da mortadella/wurstel al 20%, sono scesi, invece, il salame con una quota pari all'8% e gli altri tipi di salumi (22%).

#### ASSICA - Associazione Industriali delle Carni

*ASSICA, Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi, è l'organizzazione nazionale di categoria che, nell'ambito della Confindustria, rappresenta le imprese di macellazione e trasformazione delle carni suine. Nel quadro delle proprie finalità istituzionali, l'attività di ASSICA copre diversi ambiti, tra cui la definizione di una politica economica settoriale, l'informazione e il servizio di assistenza ai circa 180 associati in campo economico/commerciale, sanitario, tecnico normativo, legale e sindacale. Competenza, attitudine collaborativa e affidabilità professionale sono garantite da*



**ASSICA**

Associazione Industriali  
delle Carni e dei Salumi

*collaboratori specializzati e supportate dalla partecipazione a diverse organizzazioni associative, sia a livello nazionale che comunitario. Infatti, sin dalla sua costituzione, nel 1946, ASSICA si è sempre contraddistinta per il forte spirito associativo come testimonia la sua qualità di socio di Confindustria, a cui ha voluto aderire sin dalla nascita, di Federalimentare, Federazione italiana delle Industrie Alimentari, di cui è socio fondatore, del Clitravi, Federazione europea che raggruppa le Associazioni nazionali delle industrie di trasformazione della carne, che ha contribuito a fondare nel 1957.*

Ufficio Stampa: Tiziana Formisano – 02 8925901 – [formisano@assica.it](mailto:formisano@assica.it)